

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



III Domenica di Quaresima A – 2014

Es. 17,3-7; Salmo 94; 2 Rom. 5,1-2.5-8; Gv. 4,5-15.19b-26.39a.40-42

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Dopo averci proposto il racconto delle *tentazioni* e della *trasfigurazione* di Gesù, la liturgia propone un percorso di tre settimane, durante le quali i catecumeni vengono sottoposti agli “*scrutini*” per essere ammessi alla celebrazione del Battesimo nella Veglia di Pasqua. In queste tre settimane la Chiesa suggerisce anche a noi di *ri-percorrere* l’itinerario della fede per prepararci a rinnovare le promesse battesimali, proponendoci tre brani evangelici che sono delle vere e proprie “*prove*” per verificare se abbiamo veramente incontrato Gesù nella nostra vita, che tipo di rapporto abbiamo con lui, se intendiamo approfondirlo di più. Sono tre storie che si prestano bene sia alla catechesi per chi intende *diventare* cristiano, sia per chi vuole *ri-cominciare* ad esserlo o ad esserlo in modo più autentico, perché sono strutturate in maniera tale da evidenziare l’aspetto *dinamico* della vita spirituale, l’andare verso Gesù *progressivamente* fino a rimanerne affascinati e a fermare tutti per strada per *raccontare* i motivi del proprio cambiamento; Gesù, infatti, *incontra* tre persone (la samaritana, il cieco nato, Lazzaro) e le aiuta ad

operare rispettivamente un *graduale passaggio* da una *fede approssimativa* alla *testimonianza*, dalle *tenebre* alla *luce*, dalla *morte* alla *vita* !

Nel brano evangelico di oggi è possibile riconoscere chiaramente i *passi progressivi* che occorre fare prima di giungere alla fede: all'inizio la samaritana identifica Gesù come *uno dei tanti giudei* (vv.7-9), poi come un *superpatriarca* (vv.10-15), poi ancora come un *profeta* (vv.16-22) e, infine, come il *Messia*; attraverso la sua testimonianza, i samaritani lo identificano poi come *il Salvatore del mondo*.

Tutto parte da un *incontro*, un incontro che non è *casuale*, ma programmato e fortemente voluto da Gesù. Egli, infatti, avrebbe potuto passare attraverso una strada più piana per tornare in Galilea, ma che gli permetteva soprattutto di non attraversare la Samaria, terra ostile ai giudei. Fa parte del suo stile andare ovunque, frequentare chiunque, intrattenersi a parlare anche con i nemici. L'evangelista dice che è *"stanco per il viaggio"*. Potrebbe sembrare un piccolo dettaglio descrittivo, ma non è così. E' una nota che evidenzia il volto *umano* di Gesù. Gesù non è un personaggio, ma una persona. Non guarda gli altri dall'alto in basso, non si pone in una posizione di privilegio, ma gioca alla pari: si stanca, ha sete, non ha alcun mezzo per attingere acqua dal pozzo, chiede da bere e, per di più, ad una donna. Fin dall'inizio l'evangelista vuole dunque dire che la sete è certamente un bisogno primario, ma che non bisogna lasciarsi ingannare, perché c'è sete e sete, modo e modo di dissetarsi. Incontrare qualcuno, relazionarsi, dialogare, farsi delle confidenze, condividere insoddisfazioni e difficoltà disseta più di quanto non disseti l'acqua materiale! Sappiamo come andrà a finire: Gesù *non berrà* e la donna *non attingerà acqua* dal pozzo. Si lasciano... *dissetati*, pieni di qualcos'altro, contenti di aver parlato di questioni importanti, di essersi aperti l'uno all'altro e di essere diventati amici!

L'incontro prende l'avvio da una buona base di partenza, ma la donna, inizialmente, non lo capisce. Gesù, per lei, non è una persona con una storia da raccontare e dei sentimenti da esprimere, ma semplicemente un *"giudeo"*, quindi un nemico, e un *"maschio"* che ci prova. Il suo stupore, però, la sua curiosità e le sue domande sono un segnale importante, manifestano certo un interesse per Gesù. Siamo all'*inizio* di un cammino interiore, che porterà pian piano la donna ad andare più in profondità e ad affrontare con coraggio la verità su se stessa. Anche Gesù sente di star bene con questa donna, di poterle parlare liberamente, dirle qualcosa di sé e delle sue reali intenzioni: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti ha chiesto da bere..."*. Come se le avesse familiarmente detto: *"Non giudicare le persone dalla loro appartenenza etnica e religiosa. Potresti perderti una grande occasione. Io possiedo un'acqua che disseta le profondità dell'essere e che non solo offre forti ragioni per vivere, ma trasforma chi la beve in sorgente che zampilla e che genera vita senza fine anche negli altri. Vedi, tu stai al quinto uomo della tua vita e ancora non trovi pace, ancora non ti senti amata abbastanza, in fondo in fondo sei una donna... sola!"*. Gesù si rende conto di aver fatto breccia nel cuore della donna e che anche a lei piace intrattenersi a parlare ancora; e allora osa andare oltre, le chiede di aprirsi ulteriormente a questo dialogo di reciproca fiducia: *"Credimi, o donna! Fidati di me! Fino ad ora le cose sono andate come sono andate, non importa! Ma viene l'ora – ed è questa, che stai vivendo tu in questo momento! – in cui gli uomini comprenderanno di avere un Padre e allora non avranno bisogno più nemmeno di chiese e di liturgie, perché si nutriranno di spirito e di cose vere"*.

La donna, inizialmente spigolosa e diffidente, man mano abbassa la guardia e, fortemente scossa da quest'uomo che non la disprezza per la sua appartenenza ad un popolo idolatrico e non istruisce processi per la sua affettività disordinata, ma la rispetta e l'aiuta a scavare dentro se stessa, alla fine vacilla e si pone la domanda fondamentale: *"Ma chi è questo giudeo che sa tutto di me e che sta facendo venir fuori quella parte negativa di me che mi fa star male e che mi io mi ostino ad ignorare? Che non sia il Messia?"*. Così, lasciata l'anfora, corre in città a raccontare a tutti la propria esperienza,

dando prova di una testimonianza esemplare. La sua, infatti, non è un'esposizione di verità indiscutibili né un'imposizione delle proprie convinzioni, ma un racconto spontaneo e fedele di quanto le sta accadendo: *“Ho incontrato un uomo che mi ha guardato dentro e che ha rivelato quali sono i miei veri problemi! Dopo aver parlato con lui, sento che qualcosa di importante è accaduto nella mia vita... Che non sia lui il Messia?”*. Questo suo modo semplice di dire la fede provoca anche negli altri curiosità, interesse, desiderio di capire. Il brano evangelico si conclude sottolineando appunto come coloro che l'ascoltano sono mossi dalla sua testimonianza, ma percorrono anch'essi un itinerario di ricerca che consente loro di fare una scelta di fede libera e responsabile: *“Ora non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”*.

Oggi siamo chiamati anche noi a vivere in prima persona l'incontro di Gesù con la samaritana, una donna *senza nome*, che dunque ci rappresenta tutti, perché può essere chiunque. Siamo tutti divorati da una sete implacabile, cioè da bisogni che non trovano risposte soddisfacenti. La società dei consumi l'ha ben capito. E si inventa di tutto per dissetarci con dei surrogati che, tuttavia, non sono la risposta che attendiamo. E' importante, dunque, che anche noi iniziamo un percorso di ricerca esistenziale a partire proprio dal pozzo di Sicar, cioè da *una sosta sulle nostre fatiche e sulle nostre insoddisfazioni*, da una *domanda su qualcosa d'altro* che possa riempire la nostra vita, da un *desiderio di guardarci dentro e di aprirci*, senza precomprensioni e senza pregiudizi, alla certezza che, di scoperta in scoperta, a piccoli passi, come la samaritana e i suoi concittadini, possiamo incontrare e riconoscere Gesù come *il Messia*, come l'unico che può dare una risposta al nostro bisogno di vita e di verità.